

azienda unica, università

SALUTE

Un'innovativa terapia contro l'incontinenza grave è stata sperimentata per la prima volta sui bambini e con ottimi risultati dal dipartimento di Urologia dell'Azienda ospedaliera-universitaria di Udine

Palloncini miracolosi

E' stata applicata a Udine per la prima volta su giovani pazienti la terapia miniinvasiva per contenere i sintomi dell'incontinenza urinaria grave. Questa pratica è stata già da tempo sperimentata in Italia e all'estero sui pazienti adulti ma è stato il dipartimento di urologia dell'Azienda ospedaliera universitaria di Udine ad applicare questa tecnica in pediatria, su bambini affetti da patologie malformative o neurologiche del basso tratto urinario.

Tale terapia si basa sul posizionamento, con un apposito introduttore, nell'area periretrale in prossimità del collo vescicale di due palloncini di silicone che vengono poi sottoposti a controllo radiografico o ecografico. Successivamente i palloncini impiantati vengono riempiti dall'urologo con una siringa, fino ad ottenere una pressione sull'uretra sufficiente a ristabilire la continenza.

Come spiega il dottor **Ervin Kocjancic**, dirigente medico di I livello del dipartimento di Urologia, diretta dal professor Bruno Frea, "la terapia Act non rappresenta una novità essendo già ampiamente usata da anni sia in Italia che all'estero nei pazienti adulti che soffrono di incontinenza urinaria a seguito di prostatectomia radicale. La vera e propria novità consiste nel-

l'applicazione, per la prima volta, in questi giovani pazienti. I risultati sono incorag-



gianti per l'efficacia che ho potuto riscontrare. Dopo già un mese dall'intervento almeno l'80% dei pazienti ha manifestato un netto miglioramento dei sintomi di incontinenza".

Oltre ai disturbi specifici dovuti alla loro patologia di base, questi pazienti sviluppano fin dalla giovane età una difficoltà sempre maggiore a controllare lo svuotamento della vescica con conseguente incontinenza urinaria anche grave, arrivando a più di 10 episodi di incontinenza al giorno o addirittura non riuscendo più a trattenere l'urina in vescica.

Fino ad oggi era molto difficile trattare questo disturbo, se non con interventi chirurgici invasivi e da ripetersi più volte, comunque poco utilizzati vista l'età dei pazienti e la complessità della patologia riscontrata. La maggior parte era quindi costretta a con-

vivere con questa invalidante condizione e ad utilizzare diversi pannoloni al giorno con grave compromissione della loro qualità di vita e del loro sviluppo psicofisico.

L'esperienza del dipartimento di Urologia è iniziata nel 1999 con il trattamento dei pazienti maschi con sintomi di incontinenza urinaria a seguito di prostatectomia radicale e che non avessero avuto risultati soddisfacenti con la terapia riabilitativa o farmacologica. È poi proseguita nel 2001 con il trattamento dell'incontinenza da

sforzo nella donna e, visti i risultati incoraggianti, nel 2004 con il trattamento dell'incontinenza grave nei bambini.

"I risultati della terapia - conclude Kocjancic - sono molto buoni nei pazienti adulti e sono incoraggianti per i bambini, soprattutto se si considera il fatto che gli effetti collaterali sono minimi, la terapia non preclude altri interventi terapeutici e può essere reversibile, infatti, qualora non si raggiunga il risultato desiderato, i palloncini possono essere rimossi facilmente con una semplice procedura ambulatoriale, nei centri specialistici esperti in questo tipo di patologie".

Azienda chiama volontariato

E' per promuovere una collaborazione più concreta e strutturata con le associazioni di volontariato sul territorio, che la direzione dell'Azienda ospedaliera-universitaria di Udine ha indetto il primo incontro con i 62 gruppi impegnati nel settore della sanità in Friuli. L'incontro, a cui hanno partecipato il direttore generale Fabrizio Bresadola, quello sanitario Giancarlo Miglio e il direttore del servizio per

l'organizzazione delle professioni sanitarie Daniele Salmasso, ha permesso di presentare la nuova Azienda, conoscere le associazioni e ascoltare le loro richieste, in modo da stabilire un confronto e sviluppare il dialogo. L'obiettivo condiviso è quello di istituire quanto prima un tavolo di lavoro con le associazioni, per affrontare le questioni più importanti attraverso il confronto.